

Epoca 1956

art
dir
ogr

67bis

9 dicembre pp. 11-12



TORNA IL KRONE

Le avventure di uno dei più celebri circhi equestri rivivono nel racconto della discesa del Krone, giunta in Italia per una "tourn  e".

Il petrolio

Le prospettive italiane dipendono dal piano di azione comune oggi allo studio dell'O.E.C.E. Ci interessa dunque, anzitutto, definire i problemi che dovr   affrontare questo piano.

1° problema: Ottenere il massimo rifornimento di petrolio. Nel primo semestre 1956 i Paesi O.E.C.E. hanno importato 15,2 milioni di tonnellate di petrolio dall'America e 2 dal Mar Nero, ma il grosso del rifornimento (52 milioni t.)    provenuto dal Medio Oriente ed ha raggiunto l'Europa per tre vie: Suez (34,4), gli oleodotti iracheni (12,5) e l'oleodotto arabo (5,5). Di queste tre vie, resta oggi aperta solo l'ultima; se ne offre una quarta, la rotta del Capo, ma    assai pi   lunga. Quanto pi   lunghi i percorsi, tanto minore la quantit   che si pu   importare per semestre con una data disponibilit   di naviglio. E il naviglio disponibile che pone oggi un limite ai nostri rifornimenti. Prima cura dovr   essere di utilizzare al massimo le fonti pi   vicine. Si spera che l'America possa lasciare a disposizione dell'Europa la quota ch'essa finora prelevava dall'oleodotto arabo (2,5 milioni t. per semestre) e possa esportare inoltre in Europa 12,5 milioni t. in pi   di quanto fornito nel primo semestre 1956. Al tempo stesso, una parte del naviglio attualmente a disposizione dell'America potr   probabilmente essere destinato agli approvvigionamenti europei. Si calcola che con questo naviglio, sommato a quello gi   disponibile, i Paesi O.E.C.E. riuscirebbero ad importare semestralmente quasi 22 milioni di tonnellate dalla rotta del Capo, in aggiunta a 28 dall'America, 2 dal Mar Nero, 8 dall'oleodotto arabo: totale 60 milioni. Questo totale    inferiore di un 14% alle importazioni del primo semestre 1956 e di un 20-25% a quelle che sarebbero occorse nei prossimi mesi in ragione del normale sviluppo dei consumi. La riduzione delle importazioni non deve necessariamente tradursi subito per intero in una riduzione dei consumi, poich   si possono intanto intaccare le scorte disponibili, che si stimano uguali a circa due mesi di consumo. Ma per quanto tempo si protrarr   la limitazione delle importazioni? Questa    la grande incognita.

2° problema: Ripartire ragionevolmente il sacrificio im-

posto dalle ridotte importazioni. Il petrolio non ha importanza uguale per l'economia dei diversi Paesi O.E.C.E. L'Italia, quasi priva di risorse carbonifere,    tra quelli che ricorrono agli idrocarburi per una pi   alta proporzione dei propri consumi di energia (45 per cento). Fortunatamente oltre un quarto degli idrocarburi consumati sono produzione nazionale (soprattutto metano), situazione che non trova riscontro in nessun altro Paese O.E.C.E., salvo l'Austria e la Germania. Nonostante l'alto apporto degli idrocarburi nazionali, l'Italia deve tuttavia ricorrere all'importazione petrolifera per il 32% dei propri consumi energetici, mentre l'insieme dei Paesi O.E.C.E. vi ricorre in media per il 16%. Analoga alla nostra, o ancora pi   grave,    la posizione di quasi tutti i piccoli Paesi, da quelli scandinavi alla Grecia, mentre all'estremo opposto spicca la Germania che dipende dagli idrocarburi importati per il 6% soltanto dei suoi consumi energetici.

Se i vari Paesi venissero a subire una riduzione percentuale uguale - p. es. del 10% - delle proprie importazioni di idrocarburi (escludendo naturalmente quelle destinate alla riesportazione), ci   comporterebbe riduzioni assai diverse dei consumi energetici globali dei singoli Paesi: 3,2% per l'Italia, 0,6% per la Germania, 1,6% per la media O.E.C.E., con sperequazioni senz'altro inammissibili. Per ottenere che i consumi energetici complessivi vengano ridotti in una proporzione uguale, per es. dell'11,5% in tutti i Paesi, bisognerebbe stabilire proporzioni diverse di riduzione delle importazioni petrolifere: per es. 5% soltanto per l'Italia, di contro al 27% per la Germania. Si deve sperare che il piano O.E.C.E. si ispiri a considerazioni di questo tipo. Avranno interesse di esigerlo non solo l'Italia, ma la maggioranza dei Paesi membri.

Giorgio Fu  

Dirigente il Servizio Studi Economici dell'ENI.

I riflessi immediati della crisi sono evidenti e gi   in gran parte visibili: mancanza di naviglio per i maggiori percorsi con conseguente aumento eccezionale dei noli e carenza di merce; riduzione del ritmo di lavorazione; costi pressoch   raddoppiati delle materie prime per le raffinerie; il tutto per un periodo non facilmente determinabile, ma certamente non breve.

Per limitare le conseguenze negative di tale situazione, il Governo ha deciso di rifondere i maggiori costi dei noli e delle materie prime all'origine, attingendo i capitali necessari da un fondo alimentato con una sovrainposta temporanea e straordinaria sulla benzina. Ove tale espediente non fosse sufficiente, il Governo potr   sacrificare parte dell'imposta di fabbricazione ordinaria oppure tenere in vigore l'imposta straordinaria fino a copertura dei propri maggiori esborsi.

Con tale provvedimento il Governo ha inteso mettere gli

destinati all'industria, mentre negli altri settori duttivi con conseguenti inflazionistiche.

Se peraltro gli arrivi non saranno integralmente quantitativi supplementi gli Stati Uniti, si dovranno tendere dei contingenti.

A pi   lunga scadenza da prevedere: la perdita temporanea, di taluni cati d'esportazione e della riduzione delle lavorazioni « per conto », che costano un cospicuo notevole per la bilancia commerciale,    ovvio che anche queste contribuir   all'aumento dei costi di lavorazione delle finerie.

Rimane da auspicare quale riflesso favorevole non intensifichino le ricerche petrolifere sul territorio nazionale da parte Enti parastatali e che lo trovi il modo di ridurre ed interesse all'impresa privata che potr   contribuire notevolmente alla coltivazione degli idrocarburi e concorre pertanto a migliorare le nostre disponibilit   petrolifere anche a salvaguardare guai e situazioni peggiori.

Bruno R  

Direttore Generale Az. Raffinazione Olii

I porti

Nei giorni di novembre le percussioni della crisi del Canale di Suez non sono state molto gravi. Il movimento del porto di Genova    di 935.000 tonnellate di sbarcate e imbarcate, le arrivate sono state 488 e i seggeri transitati 11.256. La diminuzione, nei confronti corrispondenti giorni del mese di eccezionale,    stata per il numero delle vi del 9% e per il tonnellaggio delle merci sbarcate del 10% per le merci imbarcate e notevolmente inferiore all'incidenza del normale traffico Suez sul traffico complessivo del porto (14,5%). Per i seggeri occorre considerare che la contrazione stagionale    stata accentuata anche dal ridotto movimento di passeggeri da e per l'Egitto e dai Paesi del Mediterraneo orientale, determinando la riduzione del 21% per i passeggeri arrivati e del 23% per quelli partiti.

Pi   gravemente invece ha sentito l'approvvigionamento del petrolio greggio con flessione del 50%. Dall'1 novembre risultano sbarcati 141.000 tonnellate di greggio contro 284.000 dei primi giorni di ottobre a causa del blocco di Suez e, pi   ancora, del sabotaggio degli oleodotti di Banias e di Tripoli. Gli arrivi di greggio da altre provenienze, dal 7 al 26 novembre, sono soltanto 5; i ricchi di greggio da Novosibirsk (Mar Nero) per complessive 18.590 tonnellate, due ch   da Sidone (Libano) complessive 22.144 tonnellate e un carico da Las Pias (Venezuela) di 12.528. Poco rispetto al fabbisogno delle finerie. Cosich   quella della « Condor » di Rho    ferma no al 5 dicembre; pure ferma

Lo
bre so
nola,

nuare
20 dic
tivo di
mila to
ano di
Per de
alcuni
odotto
ala, per
tre
150, du
Persico
orossai

Totale pe
si prev
mento d
25.000 ton
ella med
20 mesi del
mila ton
diminuiti
menti di
cucchi, j
ballici, rit
zione del
A front
anzidette
menti nell
con il Mo
il Mar
anche
ali di feri
siderur
da 69.000
giorni di
il 26 no
da ton
la). Il re
ne, che
sembrava
stante ripr
la Guine
seguirano
Il buon
fico del
primi 26
conferma
dati: la
nalliera
operazio
delle m
quindi le
cul arriv
stata di
425 del
1956; la
gli scaric
do delle
il pi   nu
ra)    st
quella d
mesi del
Non   
dividuan
dite dagli
donali m
ti statist
giorni
peraltro
le lleve
maggiori
nel via
duranti
denti

imbocco del Canale di
relitti in tutto il Ca
o la superficie dell'ac
stato portato a termi
amente riprodotta nel
zione torna ai politici.